

I Canti della vetta

Queste nostre parole così comuni e così necessarie. Così inadeguate. Sempre per noi il segno svela la sua inefficacia. È forse così che si difendono certe regioni? Oppure è una frontiera oltre la quale ognuno è solo?

Fermata all'ombra dei pioppi

Quando ti si svela l'estraneità delle cose mentre esse ti sono presenti così come sono e le ami, allora fai passi di solitudine sui sentieri noti, passi a piedi nudi nell'ombra per cogliere ad una ad una le emozioni e riposare accanto al camino.

I

Fermata all'ombra dei pioppi
qui sulla riva
non getterò il fardello
accanto alla rupe,
la canzone mia antica
andare sull'onda
lascierò solamente
fin quando tra i rami
farà capolino
la luna calante
poi dormirò tranquilla
come voi
glicini e passiflore.

II

Si dilata nel manto di brina
il lento respiro dei versi
accoglie solo del cuore
morbidi buffi
senza profumi né canti,
tra i candidi veli di nebbia
non si gingilla il pensiero
la luce sua bianca
in silenzio
donando

si pronunciano
essenziali parole
stasera.

III

Lascia andar la mia nota
tra le cose paesane
son pochi lumi accesi
non si frangerà la malia,
lascia la voce alle stelle
che venga nel mio paese
per riposare
accanto
al camino.

IV

Il mio canto è là nel rovetto
lontano dal vento,
rami e foglie
lega la notte
del silenzio coi fili
e tinge di bianco la luna
sulle spine un grano d'argento
ponendo
come una piccola stella.

Il mio canto è là
dov'è nato
è là il suo pigolio,
mendico mio canto
sulla mite estraneità delle cose.

V

S'è adagiata
nei sentieri dei versi
questa voce
di bosco,
raminga ha percorso
tutte le notti.
Non resta più niente
che un bisbiglio
di passare
e con esso un cocchio
spogliato di tutte le vesti.

VI

Ho deposto sugli olmi le foglie
azzurri miosotidi
e viole
nei prati,
ho lasciato alla pioggia tutta la valle,
sulla collina
un antico mite paese
è rimasto

inappagata gocciola
e sola
nella natura
io sono.